

I PREMI

- FESTIVAL - Locarno 2005 -



Date de mise en ligne : venerdì 12 agosto 2005

Probabilmente è il caso di tutti i festival, di lasciare l'amaro in bocca l'ultimo giorno, non tanto perché finiscono, quanto perché sembra sempre che finiscano in maniera sbagliata, ovvero con i premi sbagliati. A Locarno questa sensazione è particolarmente intensa in primo luogo perché non si riescono a captare voci di corridoio su possibili vincitori (mentre in altri festival sì, poco importa che poi vengano clamorosamente smentite) e quindi si può tifare per i propri beniamini fino alla fine, e poi perché a causa della concorrenza spietata dei festival maggiori il numero delle opere da premiare nell'ambito di un'unica sezione non è propriamente infinito. Il fatto che molti registi siano esordienti o quasi conferisce un fascino tutto suo al concorso internazionale, ma molto spesso si tratta di lavori ancora acerbi, seppur promettenti. Ciò premesso, non si riesce proprio a capire come nell'ultima edizione guidata da Irene Bignardi la giuria, capitanata da Vittorio Storaro e che vedeva tra i suoi membri anche Tsai Ming Liang e Aparna Sen, possa aver scelto di premiare l'americano *Nine Lives* (in uscita anche in Italia all'inizio di settembre). Diretto dal colombiano Rodrigo García (figlio dello scrittore Garcia Marquez), il film è costituito da nove cortometraggi dedicati ad altrettanti personaggi femminili, quasi un copia e incolla da *Le cose che so di lei* da lui diretto nel 2000, con l'unica differenza che qui ogni episodio è racchiuso in un unico piano-sequenza. Come se non bastasse a tutte e nove le attrici (tra cui Holly Hunter, Sissy Spacek, Glenn Close, Robin Wright-Penn) è andato il premio per la migliore interpretazione, mentre se di una cosa proprio non si sentiva la mancanza in questa 58^o edizione erano personaggi e interpretazioni femminili di grande intensità (ben quattro solo nel canadese *Familia*, beniamino del pubblico e di buona parte della critica). Più originale e interessante è stato il premio speciale della giuria all'estetizzante e geometrico nippo-francese *Un couple parfait* diretto da Nabuhiro Suwa, e nulla da eccepire sul Pardo d'argento a *Fratricide* del regista turco-tedesco Ylmaz Aslan. Si torna invece ad un certo politically correct nell'assegnazione dei Pardi per le migliori opere prime o seconde a due film privi di sorprese e molto ben costruiti come *3 Grad kälter* di Florian Hoffmeister (Germania) e *Ma Haméh Khouhim - We are all fine* (Iran). Il premio per la miglior interpretazione maschile è andato a Patrick Drolet, protagonista di *La neuvaine di Émond*, decisamente una delle opere migliori del concorso insieme all'altro grande escluso, la raffinata trasposizione da Michel Tournier *Vendredi ou un autre jour* di Yvan La Moine. Tanto per non farsi mancare nulla sono state attribuite anche delle menzioni speciali: per l'atmosfera visionaria a *The piano tuner of earthquakes* dei Quay Brothers di produzione Terry Gilliam (una delle più clamorose delusioni) ma forse l'avrebbe meritato di più la spettacolare creatività di *MirrorMask* di Dave McKean, e ancora per le loro eccezionali interpretazioni ai piccoli Marco Grieco (*La guerra di Mario* di Antonio Capuano) e Xevat Gectan (*Fratricide*). Il pubblico della Piazza Grande, infine, ha premiato la favola francese di ambientazione maghrebina *Zaina, cavaliere de l'Atlas* di Bourlem Guerdjou, snobbando invece il divertentissimo *Citizen Dog* del thailandese Wisit Sasanatieng e l'interessante esperimento tecnico di *Rag Time*, produzione inglese diretta da Mary McGuckian. Ormai archiviata questa edizione, è stato annunciato chi dirigerà dall'anno prossimo la prestigiosa manifestazione svizzera: dopo quattordici anni di egemonia italiana (prima Marco Mueller, poi Irene Bignardi) lo scettro passa allo svizzero-francese Frédéric Maire. Al nuovo direttore i migliori auguri di buon lavoro dalla redazione di Close-Up.

Per ulteriori informazioni consultare il sito ufficiale del Festival: www.pardo.ch

[13 agosto 2005]

Altri pezzi di Giovannella Rendi da Locarno:

LOCARNO CONCORSO INTERNAZIONALE: LA GUERRA DI MARIO

Il frugale film di Antonio Capuano per un cinema che rifiuta il cinema

LOCARNO CONCORSO VIDEO: SHOOTING MAGPIES

Tra fiction e realtà, droga e disoccupazione nell'Inghilterra del nord-est

LOCARNO CONCORSO INTERNAZIONALE: LA NEAUVAINE

Dio, la vita e la morte dietro un quadro di Hopper

I PREMI

CINEASTI DEL PRESENTE A LOCARNO: THE PASSENGER

Tra Canada e Giappone, un'occasione mancata

EVENTO SPECIALE A LOCARNO: FACE ADDICT

i fantasmi glamour della New York di Andy Warhol

In Concorso a Locarno: FRATRICIDE

Una cupa tragedia, dedicata a Pasolini, ispirata da Fassbinder